



- 1 Acona, Santa Maria della Misericordia
- 2 Bellinzona, Castelli
- 3 Bellinzona, Santa Maria delle Grazie
- 4 Bellinzona, Santi Pietro e Stefano
- 5 Brissago, Santa Maria in Selvo di Ponte e Santi Pietro e Paolo
- 6 Campione d'Italia, Santa Maria dei Ghirli
- 7 Carona, Santi Giorgio e Andrea
- 8 Chiggiogna (Faido), Santa Maria Assunta
- 9 Dino (Sorvico), San Nazario
- 10 Locarno, Castelli
- 11 Losone, San Giorgio
- 12 Lugano, San Lorenzo
- 13 Lugano, Santa Maria degli Angeli
- 14 Lugano, Santa Maria di Loreto
- 15 Maggia, Santa Maria delle Grazie
- 16 Magliana (Castello), Cappella della Beata Vergine
- 17 Monte Carasso, Santi Gerolamo e Bernardino
- 18 Morcote, Santa Maria del Sasso
- 19 Murialto, Santa Maria Annunziata
- 20 Murialto, San Vittore
- 21 Orselina, Madonna del Sasso
- 22 Ponte Capriasca, Sant'Ambragio
- 23 Rovocchia (Bellinzona), San Biagio
- 24 Tessere (Capriasca), Santo Stefano
- 25 Vico Morcote, Santi Fedele e Simone

Con il contributo di



# MORCOTE SANTA MARIA DEL SASSO



# 18

Il Rinascimento  
nelle terre ticinesi  
Da Bramantino a Bernardino Luini

Tutti e immagini sono tratti, in versione ridotta, da *Il Rinascimento nelle terre ticinesi. Da Bramantino a Bernardino Luini. Ticinesi*, a cura di G. Agosti, J. Stoppa, M. Tassi, Officina Libraria, Milano, 2010.  
© Pinacoteca cantonale Giovanni Zoni, Rancate (Mendrisio) - Realizzazione Officina Libraria, Milano

**S**anta Maria del Sasso è la parrocchiale di Morcote, fondata probabilmente nel XIII secolo e ricostruita negli anni Sessanta del Quattrocento. Situata al culmine del borgo, stretta tra il monte e il dirupo scosceso sul Ceresio, è priva di facciata ed è rivolta a sud, con l'abside verso il lago e due entrate laterali. Il campanile è staccato dall'edificio e, considerate le dimensioni del basamento, può essere stato in origine una torre d'avvistamento. L'interno è diviso in tre navate di due campate ciascuna e ha subito nella seconda metà del Cinquecento una radicale rotazione di 180° del suo asse. In origine infatti la cappella maggiore era orientata verso il monte, a nord: in quell'ambiente, che conserva la struttura e la decorazione rinascimentale, è ora collocato un grande organo. Nel 1578 l'altare maggiore è spostato nella posizione attuale, a sud, verso il lago; seguono, nel corso dei secoli, altri interventi di ammodernamento.

#### La cappella del Rosario

Dalla porta a sud-est si accede alla cappella della Madonna del Rosario, con

volta a crociera: nella chiave è il rilievo della *Madonna con il Bambino*, di fattura corsiva. Le vele sono affrescate a occhio prospettico raffiguranti i *Santi Agostino, Tommaso d'Aquino, Gerolamo e Dio Padre*; accompagnati ciascuno da due tondi più piccoli con episodi della *Vita della Vergine*; nel sottarco, infine, sono effigiate le *Sante Agata, Caterina d'Alessandria, Margherita, Maddalena, Apollonia, Caterina da Siena* (fig. 1). Il registro stilistico mostra paralleli con la cerchia di Francesco Spanzotti (alias Maestro di Crea), fratello del più noto Martino, in cui si rielaborano le novità del cantiere della Certosa di Pavia, insieme a riflessi da Foppa e Bergognone. Sono elementi che suggeriscono una datazione all'ultimo lustro del Quattrocento.

L'altare è stato rimaneggiato a partire dal 1578, ma alla destra della mensa, in basso, un busto monocromo di frate, con una caratterizzazione forse ritrattistica, è traccia della decorazione quattrocentesca; su una colonna a destra si trova invece una *Madonna con il Bambino* stilisticamente affine alle *Sante* del sottarco.

Fig. 1 Pittore lombardo, *Annuncio a Giuseppino*; *Visitazione*; *Santi Agostino, Nascita della Vergine*; *Spasmodio della Vergine*; *Santa Caterina d'Alessandria, Margherita, Maddalena, Apollonia*, 1491 circa







Fig. 2 Domenico Pezzi, *Andata al Calvario*, 1513 (prima della sistemazione dell'organo)

### L'antica cappella maggiore

La cappella a nord, che reca sull'arco trionfale un rilievo del 1468 con *Dio Padre benedicente*, conteneva in origine l'altare maggiore: dopo la rotazione cinquecentesca ha assunto, tra Cinque e Seicento, la funzione di cappella battesimale, quindi è stata occupata da un grande organo seicentesco. Nella volta a crociera un pittore modesto, probabilmente locale, affresca nei primi anni del Cinquecento *Dio Padre* e tre *Storie dei Progenitori*.

Le lunette sottostanti con tre episodi della Passione di Cristo – *Orazione nell'Orto*, *Andata al Calvario* e la *Crocifissione* – spettano a un altro artista di più alta qualità. La sfilata dei soldati nell'*Andata al Calvario* (fig. 2) ha come sfondo la città di Genova, con ancora integra in primo piano la fortezza della Briglia. È una delle più antiche vedute di Genova, città con la quale le terre ticinesi mantengono per secoli assidue e importanti relazioni, anche artistiche. L'autore delle lunette impiega per il gruppo dei tre soldati all'estrema sinistra – lo scudo del primo reca la data 1513 – parte di un'incisione mantegnesca: i cosiddetti *Senatori*, una composizione elaborata in vista dei *Trionfi di Cesare*, la celebre serie di tele di Mantegna ora nelle collezioni reali inglesi

ad Hampton Court. Nella *Crocifissione* c'è un altro prelievo dai *Senatori*: un soldato sotto la croce, a sinistra. Il tratteggio furioso che delinea i volti dei personaggi, insieme alla varietà grottesca delle fisionomie, denuncia l'aggiornamento sull'espressionismo nordicizzante condiviso, nel secondo decennio del Cinquecento, da tanta pittura dell'Italia settentrionale. L'*Orazione nell'Orto* ha sullo sfondo un toccante paesaggio prealpino con le montagne tinte di rosa dal tramonto, e presenta una scelta iconografica singolare: addormentati ai piedi di Cristo ci sono quattro Apostoli invece dei consueti tre. Le lunette spettano all'autore della *Madonna con il Bambino tra i Santi Biagio e Gerolamo*, datata 1520, in San Biagio a Ravechchia: Domenico Pezzi. Originario di Puria di Valsolda, Domenico è un pittore itinerante tra Canton Ticino, Lombardia e Liguria: è documentato a Genova nel 1516 e nel 1532, a Milano nel 1549.

La cappella era dotata di un altare rinascimentale, smembrato intorno al 1578: un'ancona marmorea tripartita, con elementi architettonici e decorativi all'antica. Nelle nicchie stavano le statue della *Madonna con il Bambino*, rimontata sull'altare maggiore (fig. 4), tra i *Santi Giovanni Battista e Pietro* (ora acefalo), custodite nella casa parrocchiale. Due targhe con iscrizioni evangeliche qualificavano i Santi, mentre la cimasa del complesso con *l'Imago pietatis tra due angeli* è ora murata lungo il sentiero che porta dal paese alla chiesa. L'altare è attribuito a Tommaso Rodari (documentato dal 1484 al 1526). È stato datato intorno ai primi anni Novanta del Quattrocento, in contemporanea alla sua intensa attività per il Duomo di Como.

### La cappella della Pesca Miracolosa

La cappella, posta in corrispondenza dell'attuale ingresso verso ovest, è stata decorata nel primo quarto del XVI secolo:

Fig. 3 Bartolomeo  
da Ponte Tresa,  
*Sibilla Delfica*,  
1520 circa







Fig. 4 Tommaso Rodari, *Madonna con il Bambino*, 1490-1491 circa.

lo stato attuale degli affreschi appare alquanto deperito. La volta a crociera ha nelle vele oculi prospettici con angeli musicanti contro il cielo aperto, in una partizione decorativa con panoplie, strumenti musicali e memento mori, quasi affollate nature morte, alla stregua di quelle nella cappella Camuzio in Santa Maria degli Angeli a Lugano. Nei sottarchi ci sono sei *Sibille* (fig. 3); nella parete nord, che ospitava l'altare, sta una *Madonna con il Bambino in gloria incoronata da due angeli*, mentre sulla grande lunetta compare la *Pesca miracolosa* (fig. 6). La pesca era uno dei fondamenti dell'economia della comunità lacustre: Morcote godeva, infatti, del privilegio, sancito dai duchi di Milano, dell'«honor piscium»: il diritto di pesca.



Fig. 5 Tommaso Rodari, *Madonna con il Bambino*, 1485-1490 circa.

Poteva così approvvigionare Milano e, in misura minore, Lugano. La raffigurazione dell'episodio evangelico risulta quindi un auspicio devoto, quasi obbligato, per la buona sorte della principale risorsa degli abitanti di Morcote.

Nel 1595 Giovanni Battista Tarilli, impegnato nella decorazione dell'attigua cappella di San Giovanni, ridipinge parzialmente o integra il ciclo delle sibille. Delle quattro risalenti alla campagna del primo Cinquecento, solo due sono identificabili come *Delfica* e *Cumana*, mentre *l'Ellespontica* e *la Frigia* sono del Tarilli.

La *Pesca miracolosa* è segnata dalla cultura figurativa milanese dei primi anni del Cinquecento: in particolare risente dell'influsso di Giovanni Agostino da Lodi.

Si colgono sia le suggestioni della pala di Gerenzano (post 1512), sia l'eco dell'attività tarda in Ticino, documentata dal polittico di Santa Maria della Misericordia ad Ascona, terminato e messo in opera nel 1519 da Giovanni Antonio De Lagaia. Gli angeli musicanti della volta, invece, ricordano quelli della pala Trivulzio di Bernardino Luini nel Duomo di Como, eseguita nel 1517-1518. Autore della decorazione, sul finire del secondo decennio, in stretta dipendenza da Bramantino, Luini e Giovanni Agostino da Lodi, è Bartolomeo da Ponte Tresa (documentato dal 1522, morto prima del 1557), lo stesso pittore che a Lugano affresca la cappella Camuzio e che lascia cospicue testimonianze della sua attività nelle terre ticinesi.

#### Altre tracce rinascimentali

Dalla metà del Seicento sulla parete nord è posta, in un contesto molto rimaneggiato, la nicchia del fonte battesimale: sull'esterno del vano si nota la decorazione a fresco di un altare più antico sovrastato da un timpano e incorniciato da festoni cinquecenteschi di fiori e frutta.

Fig. 6:  
Bartolomeo  
da Ponte Tresa,  
*Penso miracoloso*,  
1520 circa



Nella cappella del Battista è collocata dal 1595 una *Madonna con il Bambino in trono* (fig. 5), che ha conservato parte della policromia nei capelli e lungo il bordo del manto. La statua, di elevata qualità, è riferibile a Tommaso Rodari, con una particolare attenzione per quanto accadeva nella corrente più espressionista della scultura lombarda, tra Piatti e Amadeo, ed è collocabile sul finire degli anni Ottanta del Quattrocento.

La chiesa conserva una pace in rame dorato, di produzione milanese degli ultimi anni del XV secolo. È in forma di anconetta coronata da lunetta, con modanature decorate da cherubini in rilievo, smalto filigranato ad alveoli e smalto cloisonné rosso su fondo verde intenso. La struttura di supporto è stata probabilmente restaurata a fine Ottocento; la lastra centrale, incisa su argento quale supporto per smalto traslucido, raffigura un *Compianto su Cristo morto*; la lunetta, dove l'incisione è appena tracciata per dipingere a smalto opaco, allude al tema della Resurrezione, con la presenza del sepolcro.